

LA GIORNATA MONDIALE DEI DIRITTI UMANI

Iran, Qatar, Cina, Russia, Sudan, Afghanistan, Yemen... i diritti umani nel mondo sono sempre di più violati e calpestati. Le violazioni riguardano in modo particolare le donne, i bambini, i migranti e le minoranze... e l'elenco potrebbe continuare.



di **Orazio Parisotto**

Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali, Fondatore e Presidente di Unipax, NGO associata al DGC delle Nazioni Unite.

Secondo Amnesty International sono almeno 25 i Paesi dove sono state denunciate gravissime violazioni dei diritti umani. E nel rapporto pubblicato nel 2022 da Human Rights Watch gli Stati sotto osservazione sono oltre 90.

Il 10 dicembre si è celebrata la Giornata Mondiale dei Diritti Umani ricordando il giorno in cui l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo (UDHR) un documento fondamentale che proclama i diritti inalienabili che appartengono a tutti in quanto esseri umani - indipendentemente da razza, colore, religione, sesso, lingua, opinione politica o di altro tipo, origine nazionale o sociale, proprietà, nascita o altro status.

Alla fine del 2023 saranno 75 anni da quando nel 1948 è stata promulgata l'UDHR. Tuttavia, la promessa contenuta nella Dichiarazione di dignità e uguaglianza nei diritti, è stata oggetto di continui attacchi negli ultimi anni.

Mentre il mondo affronta sfide nuove e in corso - pandemie, conflitti, disuguaglianze che esplodono, sistema finanziario globale moralmente in bancarotta, razzismo, cambiamento climatico, i valori e i diritti sanciti allora forniscano ancora indicazioni preziose per le nostre azioni collettive.

Come sostiene António Guterres Segretario Generale delle Nazioni Unite *“La pace, lo sviluppo e i diritti umani sono i tre pilastri inseparabili per costruire un mondo più sicuro e più stabile”*. E in questi 75 anni si è sviluppato un sistema di protezione e di tutela sempre più diffuso. Sono state costituite presso le Nazioni Unite l'Alto Commissariato e la Commissione per i Diritti Umani e il sistema si è

poi articolato e consolidato nell'attuale diritto internazionale, ricco di Dichiarazioni, di Carte, di Convenzioni, di Protocolli e di Patti sui diritti fondamentali. Dobbiamo tenere ben presenti questi passaggi fondamentali per il nostro futuro e quello dei nostri figli. Essi stabiliscono delle condizioni che dobbiamo assolutamente consolidare e proteggere perché sono essenziali per lo sviluppo e per l'implementazione della democrazia sul piano internazionale globale.

La sovranità degli Stati è di fatto già limitata dalla interdipendenza planetaria globale nella quale ormai viviamo e, sul piano del diritto, essa è limitata o meglio superata dal riconoscimento internazionale dei diritti dell'uomo e dei popoli che ha inserito nel cuore dell'ordinamento giuridico internazionale il principio *“umana dignitas servanda est”* (*la dignità umana è da tutelare*). Nel caso di grave violazione dei diritti fondamentali dell'uomo non può più es-



sere valido quindi il principio di non intervento negli affari interni dei singoli Stati. Questa è una svolta decisamente umano-centrica perché si riconosce finalmente che la sovranità appartiene originariamente non agli Stati ma alle persone umane quali soggetti titolari di diritti che sono rimasti inviolabili e inalienabili.

Il principio di sovranità dell'individuo e dei popoli, come soggetti distinti dagli Stati di appartenenza, è una delle grandi conquiste dell'umanità, ora sancita anche sul piano internazionale e che può e deve trovare concreta applicazione e avviare una vera e propria pacifica ristrutturazione geopolitica del pianeta al di là di ogni condizionamento ideologico, religioso o culturale.

È quindi indispensabile una revisione della democrazia sul piano interno agli Stati e una reale democratizzazione sul piano internazionale del sistema politico ed economico mediante la creazione e il consolidamento di nuove forme di partecipazione politica popolare, anche per ciò che riguarda il funzionamento delle istituzioni internazionali che porti ad un “Nuovo Internazionalismo basato sui principi della Democrazia cosmopolita” che preveda organismi sovranazionali democratici di gestione e di controllo.

La fine della sovranità assoluta degli Stati e del principio della non ingerenza negli affari interni, in particolare nel settore della salvaguardia dei diritti umani, la richie-



Eleanor Roosevelt mostra la Dichiarazione universale dei diritti umani.

sta di democrazia e di trasparenza a tutti i livelli del vivere sociale portano alla necessità di porre fine ai segreti di Stato e militari e favoriscono il passaggio dalla sovranità degli Stati alla sovranità dei popoli.

Durante uno dei momenti più drammatici della storia, il Processo di Norimberga tenutosi subito dopo la seconda guerra mondiale

per giudicare i criminali di guerra nazisti, venne riconosciuto per la prima volta all'umanità in quanto tale un diritto che gli uomini non avevano ancora scritto nei loro codici ma che da sempre era scritto nella loro coscienza: venne riconosciuto infatti il diritto di perseguire a livello penale i “crimini contro l'umanità”.

Le principali realizzazioni che



Gli imputati al Processo di Norimberga

hanno favorito questo salto di qualità nel nuovo diritto internazionale sono costituite dalla creazione e dall'azione concreta di tre organismi nati alla fine dello scorso millennio: il “Tribunale internazionale per i crimini commessi nella ex Jugoslavia” (1993); il “Tribunale internazionale per i crimini commessi in Ruanda” (1994) e, soprattutto, il “Tribunale internazionale penale permanente” (ICC – International Criminal Court). L'ICC persegue e giudica i responsabili di crimini particolarmente efferati che riguardano la comunità internazionale come il genocidio, i crimini contro l'umanità, i crimini di guerra e il crimine di aggressione.

Il trattato internazionale per la sua creazione è stato presentato dall'Onu a Roma nel giugno del 1998; il suo statuto, approvato da 124 paesi lo rende indipendente anche dalle stesse Nazioni Unite e gode di una gestione democratica: infatti una assemblea internazionale nomina i giudici.

Il tribunale è diventato realtà operativa nel 2002. Con il Tribunale Internazionale Penale Permanente si è realizzato quello che dal Tribunale di Norimberga in poi la comunità mondiale non era mai più riuscita a concepire: una giustizia penale che si impone sulla sovranità degli Stati.

Questa realizzazione si può definire come passo storico fondamentale nell'evoluzione del diritto e delle istituzioni internazionali. Infatti il principio della non ingerenza negli affari interni e il principio della sovranità assoluta degli Stati, che hanno permesso e ancora per-

mettono tanti abusi e atrocità, sono in via di effettivo superamento con il completamento e il perfezionamento delle competenze dell'ICC e, con l'affermarsi del nuovo diritto internazionale, apparterranno definitivamente al vecchio mondo. Degno di nota in questo ambito è l'appello lanciato nel gennaio 2014 per la creazione di una Corte Internazionale Penale contro i Crimini Ambientali da parte di AME-DIE (Associazione di ex ministri dell'ambiente) e della IAES (Accademia internazionale delle Scienze Ambientali). In un incontro tenutosi al Parlamento Europeo con lo slogan “Stop agli ecocidi” veniva chiesto che fossero estese

individui e delle istituzioni. Quello dell'internazionalizzazione dei diritti umani, poi, è un processo che comporta il definitivo superamento delle ideologie e delle loro applicazioni pratiche con le quali si pretendeva di risolvere tutti problemi dell'uomo e che hanno invece portato all'attuale difficile situazione internazionale-mondiale. C'è chi sospetta che le norme internazionali in materia di diritti umani siano di ispirazione “eurocentrica” e strumento della “occidentalizzazione” del mondo, mentre invece risultano essere uno dei pochi “insiemi giuridici” universalmente apprezzati e condivisi da popoli e nazioni come valori unifi-



alla Corte Internazionale dell'Aja le competenze sui reati contro l'ambiente che troppo spesso restano impuniti. Questo sarebbe un ulteriore fondamentale passo in avanti verso un Nuovo Umanesimo e dimostra che la cultura dei diritti umani è di per sé stessa una cultura complessa chiaramente rivoluzionaria.

I valori di cui è portatrice, dignità della persona umana, dignità dei popoli, libertà, uguaglianza, non discriminazione, partecipazione, pace, ambiente sano, qualità della vita, sono altrettanti punti di riferimento per il comportamento degli

canti a livello mondiale. Il loro valore viene implicitamente riconosciuto da parte degli Stati dal momento in cui aderiscono all'ONU (praticamente tutti).

È vergognoso che le istituzioni pubbliche non provvedano quasi mai all'adeguata diffusione conoscitiva dei principi dei diritti fondamentali dell'uomo e quindi nemmeno dei doveri fondamentali, disattendendo gli atti giuridici attraverso i quali i singoli Stati si sono impegnati a livello internazionale a divulgare, promuovere e implementarli.

Naturalmente ancor più grave è al-

28 aprile 2022

Il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres a Kiev con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky.



lorquando gli Stati li disattendono e li violano. Gli Stati, i cui governi non promuovono il rispetto dei diritti fondamentali e non ne tengono conto nei loro programmi operativi e soprattutto che non li implementano, devono essere considerati, senza remore, nemici della civile convivenza e della pace sia sul piano interno che internazionale.

L'internazionalizzazione dei diritti umani, se effettivamente applicata, è di per se stessa una rivoluzione nel segno della legalità.

Ma di questa rivoluzione poco si parla o non si parla affatto sui giornali,

alla televisione, nelle scuole, nelle università pubbliche e private.

Ma la responsabilità è anche di noi cittadini e della nostra incapacità di andare oltre i limiti posti dall'idea di un mondo formato dall'incontro-scontro tra Stati nazionali sovrani e armati che, a fronte della situazione globale nella quale ci troviamo, devono essere invece assolutamente superati; ciò è possibile proprio grazie all'implementazione dei diritti fondamentali in tutto il mondo.

L'avvento della cultura dei diritti umani deve manifestarsi soprattutto attraverso una partecipazione e mobilitazione popolare che im-

ponga l'applicazione dei diritti e dei doveri fondamentali e dei contenuti umano-centrati nelle istituzioni, nelle politiche economiche, sociali, ambientali, nell'istruzione, nell'informazione.

Questa sorta di rivoluzione umano-centrica è possibile a patto che a tutti i livelli, anche della vita politica nazionale e internazionale, siano protagonisti sempre più i soggetti umani e sempre meno le finzioni giuridico-amministrative o le fredde macchine burocratiche.



La Corte penale internazionale è un organo di giurisdizione, fin qui il primo e l'unico, internazionale permanente, con sede all'Aja, in Olanda, competente a giudicare in materia di gravi crimini di rilevanza internazionale (genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra e crimine di aggressione).

Il procuratore della Corte penale Internazionale Karim Khan ha avviato un'indagine sul conflitto tra Russia e Ucraina.